

Il viaggio in Italia di Luca Capuano

Dalle Dolomiti alla Valle dei Templi per fotografare i luoghi patrimonio dell'umanità

VEGA PARTESOTTI

PER sei mesi il fotografo bolognese Luca Capuano ha percorso l'Italia a bordo di un camper, ritraendo con la sua reflex tutti i quarantaquattro siti dichiarati dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità, dalle Dolomiti alla Valle dei Templi di Agrigento, su incarico dell'associazione dei Comuni che ospitano questi tesori. Una selezione di oltre quattrocento immagini, tra le migliaia realizzate durante questa versione contemporanea del Grand Tour, è esposta fino al 18 aprile nella mostra «Il paesaggio de/scritto. Luoghi italiani patrimonio Unesco» allestita a Villa d'Este a Tivoli e nei prossimi mesi toccherà altre città tra cui Bologna. Alla mostra si accompagna un libro, edito da Logos, con testi di Emiliano Gandolfi, critico di

architettura, dello storico dell'arte Carlo Francini e del critico fotografico Pierfrancesco Frillici. Sembra quasi di essere ritornati ai tempi di «Viaggio in Italia», il grande progetto di documentazione del paesaggio concepito negli anni Ottanta da Luigi Ghirri, che coinvolse tra gli altri Olivo Barbieri e Gabriele Basilico.

Luca Capuano è specializzato nella fotografia di paesaggio e di architettura, sia storica che contemporanea, a cui affianca parallelamente delle ricerche personali. Non ama però definirsi un artista, piuttosto un autore: «Mi

Dalle immagini sono nati il libro «Il paesaggio descritto» e una mostra itinerante

riconosco nell'approccio che fa della fotografia uno strumento di analisi del territorio, in grado di mostrare le stratificazioni storiche del patrimonio culturale e il suo rapporto con la contemporaneità, come nel caso del Museo di Castelvecchio restaurato da Carlo Scarpa» spiega Capuano. Riguardo alla modalità di lavoro adottata aggiunge: «Ho scattato sempre in digitale, ma ho usato pochissimo il fotoritocco e il più possibile la luce naturale. I momenti più importanti sono stati però quelli immediatamente precedenti allo scatto, quando percorrevo il luogo che avrei poi dovuto ritrarre cercando di comprenderne a fondo l'identità». Un aspetto che salta immediatamente all'occhio è che in queste immagini non compaiono mai persone: «Ho deliberatamente

eliminato dall'inquadratura tutti quelli che definisco «ostacoli visivi», come i cartelloni pubblicitari e le tracce del turismo di massa, per arrivare a quello che io percepivo come il *genius loci*», spiega il fotografo. «In alcuni casi questo comprendeva non solo il monumento ma anche la natura circostante, come per la Valle dei Templi di Agrigento.

Altre volte - continua Capuano - ho invece selezionato degli aspetti specifici, come nel caso di Pompei, dove mi sono concentrato esclusivamente sugli interni affrescati delle domus». Sono immagini che con uno sguardo estremamente personale ci ricordano una volta di più la ricchezza e varietà del patrimonio culturale italiano, a cui purtroppo corrisponde spesso una totale mancanza di attenzione per il territorio nel suo complesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Capuano, «Il paesaggio descritto»: Agrigento

